

**LA MUGNAIA
DI CEPPARELLO
COMPIE 100 ANNI !!!**

DOMENICA 5 OTTOBRE
XXVII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa
Ore 11.30 Messa a San Giorgio

**VENERDI 10 (ore 21.30) -
SABATO 11 (ore 10 -17.30)**

Seminario di Formazione per i catechisti di
Barberino - Monsanto - S.Appiano
con l'Associazione Italiana Bibliodramma

DOMENICA 12 OTTOBRE
XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa

VENERDI 17 OTTOBRE

Ore 20.00 Meditazione e Cena con il
Gruppo "Val d'Aosta"

DOMENICA 19 OTTOBRE
XXIX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa e inizio del Catechismo
Ore 11.30 Messa a San Giorgio

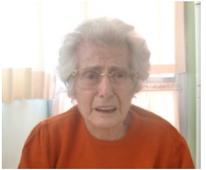
DOMENICA 26 OTTOBRE
XXX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Messa
Ore 15.00 Rosario e Processione per la
Madonna del Rosario

MARTEDI 28 OTTOBRE

Ore 21.30 Lectio Divina

Zoele Ruffoli, il 1 ottobre, ha
compiuto la veneranda età
di 100 anni.



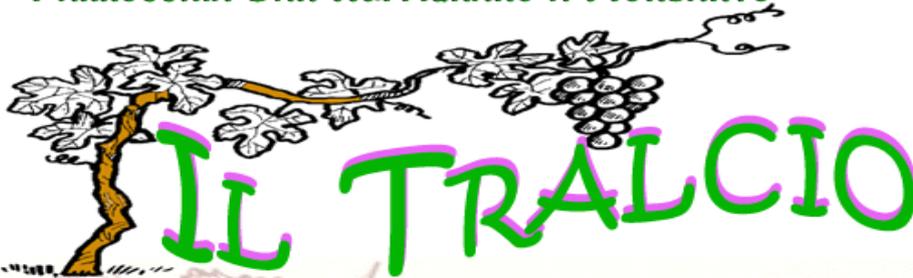
Nativa di Monsanto, si sposò
con il mugnaio Bruno Forconi e abitò per
lungo tempo al mulino di Cepparello (alla
diga).

Trasferita poi, con il marito ad Empoli, la
Zoele ha fatto da perpetua al parroco don
Paolo Merciai fino a pochi anni fa, fino a
quando il suo fisico e il suo spirito glielo
hanno consentito.

Signora divertente e con la battuta pronta
la Zoele è sempre rimasta legata a
Monsanto dove veniva sempre a trovare i
suoi parenti e gli amici della parrocchia.

Alla festa dei suoi 100 anni, hanno
partecipato il figlio Mauro, la nuora
Giuliana, l'assessore del Comune di Empoli
e altri amici e parenti. Adesso Zoele è in
una casa di riposo, ma riposo per lei è una
parola grossa... sempre attiva e sempre
allegra sicuramente farà divertire i suoi
compagni di avventura.





Il pensiero del Parroco

Le Beatitudini (X): *Beati i perseguitati a causa della giustizia...di essi è il regno dei cieli*

Eccoci giunti all'ultima Beatitudine, l'ottava! Il numero otto nella simbologia cristiana è un numero molto importante. Sta a indicare la risurrezione e la vita nuova. Otto è la somma del 7 (i giorni della creazione) + 1 (il giorno della risurrezione). Dunque il credente è l'uomo della creazione rinnovata e aperta alla presenza trasformante dell'azione dello Spirito. Infatti, i battisteri antichi e i fonti battesimali erano tutti costruiti con la forma ottagonale, per ricordare che il cristiano battezzato è una creatura rinnovata, è l'uomo dell'ottavo giorno.

Dunque, anche l'ottava beatitudine è orientata ad una realtà totalmente nuova: la giustizia. Il mondo fatto di potenti che schiacciano i deboli, di torti, soprusi, diritti del più forte è un mondo vecchio, logoro, invivibile. Gesù nell'ottava beatitudine punta al cambiamento di mentalità, all'inversione di marcia e invita a rischiare la persecuzione in nome della giustizia, da realizzare perché vi sia un rapporto reciproco vitale e fruttuoso, il desiderio di aiutarsi vicendevolmente, una vita giusta per tutti. In questo modo Gesù non vuole indicarci nessuna

situazione utopica irrealizzabile; non vuole caricarci di nessuna richiesta impossibile. Semplicemente, ci considera capaci di comportarci in modo diverso e ci spinge a rinforzare in noi il desiderio intenso di impegnarsi per la giustizia, costi quello che costi. Tutti quelli che lottano per la giustizia diventano sempre persone scomode ad ogni tipo di potere. Spesso vengono perseguitati e uccisi. Gesù definisce costoro "felici", perché sentono che la loro vita è interiormente libera. Non hanno paura di coloro che li perseguitano. Per loro la giustizia riempie la vita e di loro è il "regno dei cieli". Questo significa che coloro che vivono e lottano per la giustizia hanno Dio dentro di loro. Dio "regna" in loro e questo significa che loro sono del tutto se stessi, liberi dal potere degli uomini. Dato che Dio è il loro centro, anche loro sono pienamente centrati, in pace e armonia con se stessi e le loro scelte. Il regno dei cieli è la loro ricompensa fin da ora (la promessa è al presente!) ed è il presupposto di per rendersi liberi da ogni forma di dipendenza e osare la lotta per la giustizia. Se Dio è la forza vitale presente in noi, allora

diventiamo persone profondamente libere. Non siamo asserviti a nessun potere e nessuno è in grado di decidere per noi.

L'ottava Beatitudine ci indica la condizione "nuova" del credente, come l'uomo che sperimenta in profondità la libertà interiore. La libertà è la nostra vera essenza, è la fiamma che Dio ha messo dentro il nostro cuore e noi la realizziamo quando viviamo per la giustizia e l'amore. Qui il cristianesimo mostra al sommo grado il suo essere davvero di un altro mondo, la sua appartenenza che diciamo "celeste", se oggi è ancora possibile fare uso della metafora del cielo. Se il cristianesimo, come insegna san Paolo, è follia e stoltezza agli occhi del mondo, qui, nella persecuzione per la giustizia, c'è un vertice del cristianesimo. E per paradosso, in questa Beatitudine troviamo tanti cristiani accanto a uomini di altre fedi e persino a persone che non manifestano pubblicamente fede alcuna. Questo per dire che nel desiderio di giustizia, come giusta relazione tra gli uomini, si specchia il mistero di Dio che attraversa il cuore umano.

don Alfredo



Cronache dalla Diocesi di Firenze o giù di lì...

ANNUNCERO' TUTTE LE TUE MERAVIGLIE

Questo versetto del Salmo 9 – il 2 – faceva bella mostra di sé sulla copertina del sussidio predisposto per il conferimento del Mandato agli Animatori Pastorali della diocesi, che ha avuto luogo in Cattedrale lo scorso sabato 27 settembre.

Come ogni anno si è trattato di una celebrazione allo stesso tempo semplice e sentita, capace di richiamare attorno al Vescovo un bel numero di coloro che nelle nostre comunità parrocchiali svolgono un servizio al Vangelo. Perché mai un mandato? E, prima ancora, perché mai una animazione della pastorale, così come si esprime nei diversi ambiti della vita di una comunità cristiana?

Annunciare le meraviglie operate dal Signore, non una, non qualche volta, ma tutte e sempre ... non è forse un bel compito su cui misurare il nostro impegno parrocchiale? Un catechista, un lettore, un corista, un animatore della cultura o delle missioni o della carità potranno forse accontentarsi di svolgere bene il proprio servizio, di prepararlo a puntino, di eseguirlo con prontezza, di suscitare consenso, di raggiungere buoni risultati? Tutto questo non servirà né basterà se prima non si sarà chiesto: "con questo che faccio sto annunciando le meraviglie del Signore?".

La prima cosa che mi è saltata in mente entrando nello spazio al contempo sobrio e immenso della nostra Cattedrale è stata: "Signor mio, quanto siamo piccini rispetto a quello che tu fai e a quello che ci chiedi!". Di fronte all'amore di Dio che non finisce mai di stupire e all'azzardo con il quale scommette su di noi ogni volta che ci affida quanto ha di più caro, non resta che dire: "noi non ce lo meritiamo né a corrisponderne ce la facciamo". Eppure iniziamo anche questo nuovo anno pastorale certi e fiduciosi che proprio il Signore

desidera che ciascuno di noi collabori a rendere bella la Chiesa e il mondo con la propria disponibilità, generosità, servizio.

Sull'immagine-ricordo consegnata agli animatori pastorali, il Vescovo ha voluto riportare un passo dei recenti Orientamenti CEI per l'annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù*: «L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annuncio costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita»; e ha aggiunto: «Il tuo vescovo ti affida con gioia e fiducia il compito di essere testimone credibile di questa maturità di fede e ti accompagna con la sua benedizione».

In fin dei conti non sono al servizio della comunità nell'evangelizzazione attraverso la liturgia, la catechesi e la carità semplicemente perché mi fa voglia o piacere, perché ne sono capace o ho del tempo a disposizione, perché mi gratifica o lo avverto come un dovere. So di poter servire perché con tutti i miei limiti so di essere io per primo amato e, mandato, so di poterlo testimoniare. "Le meraviglie del Signore non si esauriscono, e io te lo dico con questo povero servizio che ti rendo": che bello se questo fosse l'annuncio che traspare ogni volta che mi accingo ad esercitare un ministero nella Chiesa!

Richiamandosi agli Orientamenti CEI, il Cardinale ci ha ricordato come ogni ministro nella Chiesa, a qualsiasi livello, non possa far altro che porsi come testimone, educatore e accompagnatore. Che responsabilità grande si nasconde dietro a ciascuna di queste tre parole! E tutto questo, nessuno lo fa da sé o per sé: è il Vescovo che

lo manda! Così, qualsiasi cosa io faccia, forte di questo mandato avrà e farà conoscere il volto bello di Gesù e della Chiesa. "Ma io non faccio altro che preparare i fiori per la Messa della domenica!"; "E che sarà mai, io semplicemente aiuto quella persona che ha bisogno!". Testimone, educatore, accompagnatore ... anche nelle più piccole cose, questo è possibile! E allora, capite bene che non sono poi così tanto piccole, perché nascondono in sé la grandezza della presenza del Signore che efficacemente agisce insieme a quelli che manda.

Il Vescovo nell'omelia si è soffermato anche sulla distinzione fra operatori e animatori. Mi ha colpito. Davvero c'è il rischio di essere soltanto uomini del fare. Sì, certo, fare è necessario; guai se un animatore pastorale si riducesse a essere un uomo di tante parole, bei progetti e nessun fatto concreto! Ma fare, fare e poi ancora fare ... rischiamo di perdere di vista per chi lo facciamo, perché lo facciamo, che cosa annunciamo! L'animatore fa dando anima a ciò che fa. E sarà davvero un animatore solo se a sua volta è animato dentro, dallo Spirito del Signore che accende dentro i cuori di chi lo accoglie il desiderio incontenibile di comunicare ciò che lo anima.

Un nuovo anno pastorale inizia. Forse le agende parrocchiali sono già riccamente punteggiate di eventi, appuntamenti, impegni. I programmi vanno prendendo forma. E' bello sapere che tutto questo non rimarrà opera di soli uomini perché Dio che chiama, Dio che manda, è anche Dio che sostiene, Dio che suscita il bene, Dio che non abbandona mai i suoi figli. Le sue meraviglie non sono esaurite, e nemmeno si esauriranno mai! Cantiamole, anche quest'anno, con rinnovato entusiasmo e vigore!

don Alessandro

CALICI D'ARTE LE FOTO DI UN WEEKEND.. AL VINO

